

Al Senato. Il ministro Poletti esclude nuove misure: neanche la Ue ce le chiede

«Le pensioni sono in equilibrio»

IL CRONOPROGRAMMA

Confermato il calendario di attuazione delle nuove formule di flessibilità in uscita. L'Ape partirà a maggio tecnici al lavoro sui decreti

ROMA

■ Il sistema previdenziale italiano è sostenibile nel lungo periodo ed è in equilibrio. E le misure adottate con l'ultima legge di Bilancio «non danno adito a problemi né sulla spesa pensionistica né sul bilancio pubblico». Lo ha ripetuto ieri in Commissione Lavoro al Senato il ministro Giuliano Poletti, chiamato a riferire anche alla luce delle valutazioni fatte nei giorni scorsi dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, sull'aumento del debito implicito pensionistico innescato proprio dagli ultimi interventi che, di conseguenza, scaricherebbero nuovi oneri sulle generazioni future. «In ambito europeo si è convenuto che il debito pensionistico implicito non è un indicatore di sostenibilità del bilancio pubblico e non può essere utilizzato come tale» ha affermato Poletti ricordando che lo stesso Inps, in una nota del 28 ottobre scorso, era arrivato alle medesime conclusioni. Poletti ha anche escluso richieste europee per nuovi interventi sulle pensioni.

Il tema della valutazione di lungo periodo delle misure previdenziali resta tuttavia aperto. Nei giorni scorsi è intervenuto anche Marco Leonardi, consigliere economico di Palazzo Chigi e ora a capo del nucleo di valutazione della politica economica della Presidenza del Consiglio. In una nota pubblicata sul sito web "lavoce.info" Leo-

nardi ha a sua volta chiarito le ragioni per cui stime a 65-70 anni non sono per il momento prese in considerazione a livello Ue, annunciando poi che a breve la policy unit di palazzo Chigi pubblicherà un'ulteriore nota tecnica sulla questione.

Tornando all'audizione, il ministro Poletti ha poi confermato il cronoprogramma di attuazione delle nuove formule di flessibilità pensionistica sottolineando la differenza con gli interventi assistenziali. Sull'avvio dell'Ape (l'anticipo pensionistico) saranno rispettati i tempi previsti dalla legge di Bilancio e la nuova misura partirà a maggio: i tecnici del ministero del Lavoro, della policy unit chigiana, dell'Inps e del ministero dell'Economia stanno lavorando ai decreti attuativi.

Se, dunque, «non è previsto» un ulteriore intervento di riforma previdenziale «in alcuna sede», visto che non c'è «né una richiesta europea, né una volontà del governo», il ministro ha però assicurato che invece andrà avanti il confronto con i sindacati sulla cosiddetta "fase due" delle misure di adeguamento del sistema previdenza (dopo l'intesa del 28 settembre scorso sulle pensioni), puntando l'attenzione sui giovani con carriere discontinue e redditi bassi.

Soddisfatto delle risposte del ministro il presidente della Commissione, Maurizio Sacconi «ha consentito di chiarire che il debito previdenziale non è un autonomo indicatore di stabilità perché la Commissione europea considera l'equilibrio di finanza pubblica nel suo complesso».

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

